Esame senza «cultura storica» in tanti istituti d'Italia sebbene il dicastero proclami: «Serve alla coscienza civile»

Critici presidi e insegnanti La Cgil: «È solo una trovata» E gli studenti dicono «Tanto ci si ferma a Cavour»

Maturità, «orfani» di storia

Non per tutti l'esame promesso dal ministro

Storia fra le materie della maturità, come piace a Scalfaro. Ma non per tutti: alcune scuole, infatti, sono rimaste tagliate fuori e ora c'è chi protesta. Critiche anche alla scelta del ministero. Gli studenti: «Ma quale coscienza civica, ci si ferma all'Unità d'Italia...». I presidi: «È un ritocco che non serve a niente». La Cgil: «Il ministero cerca di mettersi a posto la coscienza. Questa trovata è un alibi...».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. «Ma Scalfaro, per noi non ha parlato»? Se lo sono chiesto, ieri, migliaia di studenti e di docenti, dopo avere letto sui giornali le materie del prossimo esame di maturità.

Sì, perché quest'anno il ministero della Pubblica istruzione pare abbia deciso di puntare tutto sulla storia, così come implicitamente suggerito dal presidente della Repubblica. Risultato, questa sarà materia d'esame per quasi tutte le scuole d'Italia. «Si tratta di una scelta che si ricollega ad altri interventi attuati nel corso di quest'anno, mirati a valorizzare l'insegnamento dell'educazione civica...», ha spiegato il ministro Rosa Russo Jervolino. Ma la «scelta» non vale per tutti e molti istituti sono rimasti tagliati fuori.

«Vero, per noi l'appello di Scalfaro a quanto sembra non vale», dice Maria Grazia Fassorra, preside di un Istituto commerciale di Pontedera (Pisa). «Non c'è la storia, quest'anno, come non c'è mai stata, a parte una volta. E non ci sono nemmeno diritto e scienze delle Finanze, cioè le materie che più ad essa si avvicinano. Sarà una maturità tutta "scientifica", per noi. E questo mi spiace molto, non riesco a capire come mai ci hanno tagliato fuori. Anche gli insegnanti sono stupiti. Di solito, almeno diritto o scienze delle finanze ci sono. Invece, no. E poi...». Poi? «Insomma, in realtà non vedo perché il ministero debba fare una scelta. Forse che geografia economica non sta alla pari con la storia? In realtà, questo tipo di esame non funziona più. Dovrebbe essere organizzato, se non per tutte le materie, per aree disciplinari. Così non ha senso».

È critico anche Emanuele Barbieri, segretario nazionale della Cgil-scuola: «È curioso che si motivi la scelta della storia riferendosi a un messaggio del Presidente, per poi tagliare fuori una fetta di scuole. Se si stabilisce che c'è l'esigenza di un sapere "storico", allora questa dovrebbe valere per tutti». E ancora: «In reatà, è una novità che lascerà il tempo che trova. Il ministero ha confuso l'apprendimento e la formazione con l'atto conclusivo, cioè con l'esame. Non è ad aprile, indicando una materia, che si fa qualcosa per favorire la formazione di una coscienza storica sugli anni recenti del nostro Paese... Il ministero si è creato un alibi. Di fronte al deserto, ha trovato questa scappatoia per mettersi a posto la coscienza».

E Giorgio Rembado, preside di un liceo classico a Rapallo e presidente dell'Associazione nazionale presidi, spiega: «Sì, il problema della storia è secondario. Può anche stare bene che la maggior parte delle scuole si ritrovino questa materia per la maturità. Ma non serve a «salvare» questo esame, che ormai si prepara in due mesi. E poi, come si studia la storia? Il manuale non basta, perché fa conoscere gli avvenimenti, ma non dà una formazione storica complessiva, cui invece dovrebbero concorrere tutte le materie. L'impianto, insomma, resta fallimentare: l'ultima novità del ministero è un ritocco che non toglie e non aggiunge nulla».

E gli studenti? Che ne pensano? «Avrei preferito la filosofia», spiega Marco Simoni, del liceo scientifico romano «Nomentano», «ma anche la storia mi piace, perciò la studierò volentieri. Ma trovo ridicole e demagogiche le motivazioni del ministero. Quale "coscienza civica"? Ci prendono in giro. Non si affronta un problema di programmi e di conoscenza, mettendo la storia fra le materie d'esame. Noi dobbiamo ancora studiare la seconda guerra mondiale e lì ci fermero. Dunque, che senso ha?». Ed Eva Gilmore, del liceo romano «Tasso»: «L'iniziativa del ministero mi pare positiva, ma c'è un problema: nell'80 per cento delle scuole il programma di storia si ferma all'Unità d'Italia, al massimo alla prima guerra mondiale. Si studia la storia, sì. Ma non si sa niente di quello che è accaduto nel nostro paese recentemente».

Festeggiamenti per l'arrivo di Garibaldi. Nelle foto piccole Simona Marchini e Luciano De Crescenzo

Marchini «Si studino almeno gli anni 80»

ROMA. La storia? E perché no? È «possibilista», Simona Marchini; ma anche perplessa e scarsamente entusiasta: «Ma sì, la storia fra le materie della maturità va benissimo, ma non credo che questa novità modifichi niente. E poi, scusate, che senso ha? Il fatto che una materia diventi "argomento" di esame non significa necessariamente che sarà studiata e compresa davvero. Sulla storia devono esserci costanza e regolarità».

«È curioso, certo, che sia stata inserita fra le materie d'esame di quasi tutte le scuole. Evidentemente si vuole sottolineare la necessità di valorizzare alcuni argomenti. Però ..». Però? «Be', quando mia figlia ha sostenuto il suo esame di maturità, con il programma di storia, era arrivata al 1945. E, in realtà, dal Risorgimento in poi molte cose si saltavano. Ecco, secondo me bisogna puntare sull'aggiornamento, adottare programmi che comprendano almeno gli anni Ottanta. Quanto all'esame, devo dire che portare due sole materie agli orali è pochissimo. Quando ho sostenuto io la maturità, si portava tutto. Era allucinante, sì. Ma, insomma, se proprio deve essere un esame, che lo sia veramente».

De Crescenzo «Io chiedo: che c'entra Cesare?»

ROMA. Tutti «maturi» con la storia, quest'anno, e così Luciano De Crescenzo racconta: «Quando andavo a scuola io, si studiava di tutto, si conoscevano a menadito le vicissitudini di Giulio Cesare, però non si sapeva nulla di storia contemporanea. E oggi, quando vedo camminare per le strade i naziskin, mi domando, ma sanno cosa significano quei gesti, quelle parole, sanno a cosa si riferiscono?». E dunque? «Dunque, che ci importa di Giulio Cesare? Cioè, Giulio Cesare è importante, ma relativamente. Ora è decisivo conoscere la storia contemporanea, gli anni compresi fra il 1935 e il 1945. È fondamentale studiare quei decenni, nel modo più approfondito possibile. Io farei adottare nelle scuole "Se questo è un uomo", di Levi, e «Una giornata di Ivan Denisovic», di Solgenitsin. Mi pare, invece, che nei programmi sia cambiato poco, da quando, nel 1948, sostenni io la maturità. Fra l'altro, ora si studiano due materie e si abbandona il resto. Perciò, il risultato sarà questo: usciranno dai licei ragazzi che non hanno mai sentito nominare Heidegger».

I preti sognano la colf

I preti italiani sognano la colf e la tredicesima

ROMA. I sacerdoti in Italia aspirano ad avere una «colf» in casa, s'impegnano in maniera «appena sufficiente» per invogliare i fedeli a sostenere la vita della parrocchia e utilizzano scarsamente il meccanismo delle offerte deducibili dalla dichiarazione dei redditi previste per il clero cattolico. Questo identikit viene fuori da un' inchiesta promossa dalla Federazione delle associazione di sussistenza del clero italiano (Faci) a cui aderiscono 21.876 sacerdoti, circa la metà di quelli attivi in Italia, e i cui risultati saranno pubblicati a maggio. Al questionario hanno risposto 17.202 iscritti, pari al 78,65% del totale.

«Emerge» – afferma la relazione sull' inchiesta – un generale desiderio di avere una «colf» mentre ben 2.634 sacerdoti sono «senza una colf» cioè vivono da soli e senza familiari. Inoltre «nella maggior parte dei casi la collaboratrice non fa le pulizie in chiesa». Per risolvere questo problema si pensa a una «vita comunitaria» fra sacerdoti soli e soprattutto all'«intervento finanziario» dell' Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (Icsc).

La partecipazione del clero all' 8 per mille e alle offerte deducibili «non è esaltante» : la maggioranza di coloro che hanno risposto al questionario, ha infatto dichiarato di svolgere «un'opera appena sufficiente» , cioè si adopera solamente a distribuire il materiale inviato dal Servizio per la promozione del servizio economico alla chiesa. «Mancano gli stimoli, non c' è ancora la mentalità giusta, l'informazione è difficile, si ha timore di chiedere, il ricavato non viene speso bene» , afferma ancora la relazione sull'inchiesta promossa dalla Faci.

I sacerdoti che destinano propri soldi al meccanismo delle offerte deducibili dalla loro dichiarazione dei redditi, secondo l' inchiesta, sono solo 373. Tale cifra, assai modesta, si spiega «perché i contributi non sempre tornano alle parrocchie, perché si preferisce offrire direttamente alla parrocchia, perché si ricava già abbastanza con l'8 per mille, ma soprattutto perché si ritiene che il sacerdote sia il ricevente e non l'offerente delle offerte deducibili» . Dall'inchiesta è emerso anche che i sacerdoti interpellati sarebbero favorevoli alla tredicesima mensilità e alla piena disponibilità della pensione.

Risparmi e novità per le «quattro Italie in farmacia». Critiche dal Pds: soltanto un palliativo

«Ventiquattro bollini ci sembran pochi...» Cosa cambia con il nuovo decreto Sanità

«Non ci siamo proprio», dice l'onorevole Barbara Pollastrini del Pds. Il «decreto Costa» che ha assegnato altri otto bollini, in sostanza altro non è che un palliativo e che come tale apporta solo qualche modifica alle inique misure sulla sanità. Qualcosa, comunque, cambia, per medicine e analisi, nelle fasce degli «assistiti»: esenti da ticket per reddito e esenti per patologia, autocertificati e «benestanti».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Supplemento bollini» il giorno dopo. Che cosa cambia? Risolti i problemi provocati dal «decreto De Lorenzo»? «Non ci siamo proprio», è il commento dell'onorevole Barbara Pollastrini del Pds. «Certo – aggiunge – ci sono otto bollini in più e 100 miliardi perché i comuni possano far fronte all'assistenza di indigenti e disoccupati, cioè cittadini "dimenticati" dal decreto sulla sanità. Un palliativo per chi ha davvero bisogno». Un «palliativo» e come tale ha apportato qualche leggero cambiamento nella fascia degli esenti da ticket e anche nelle altre, correggendo anche alcune delle orribili storture presenti nel vecchio decreto. Una «situazione», dunque, diversa che cerchiamo di riassumere.

Dopo il provvedimento Costa nelle quattro fasce previste (esenti per reddito, esenti per patologia, autocertificati e "benestanti") ecco gli aggiustamenti più considerevoli. Premesso che gli esenti (il diritto all'esenzione deve essere riportato dal medico sulla ricetta) dispongono ora di una «razione» di 24 bollini (48 confezioni farmaceutiche), vediamo come vengono applicati i ticket per le fasce con redditi familiari di 30, 42 e 50 milioni, cioè uno, due o tre componenti. Nessun ticket per farmaci salvavita e ossigeno terapeutico; duemila lire per antibiotici monodose e fleboclisi; quattromila lire per ogn. medicina prescritta; per i farmaci con prezzo inferiore a 5.000 lire si paga solo la quota fissa; per farmaci di prezzo superiore a 5.000 lire si paga il 50% del prezzo, cui va aggiunta, però la quota fissa di 4.000 lire il che fa sì che non convenga, in generale, usare la ricetta con la quale a volte si finirebbe con il pagare di più.

La quota di partecipazione percentuale non può superare per ciascuna ricetta le 50.000 lire, più la quota fissa per ciascuna confezione prescritta (massimo, quindi, 58.000 lire per 2 confezioni). Per gli antibiotici iniettabili in confezione monodose (massimo sei pezzi per ricetta) il ticket percentuale si applica sull'importo complessivo della prescrizione anche in caso di prescrizione di 2 confezioni; nel caso in cui il prezzo della singola confezione sia inferiore a lire 5.000, è dovuta solo la quota fissa di 2.000 lire a pezzo.

La fascia dei «benestanti», quelli cioè i cui redditi superano i tetti previsti per l'autocertificazione, non paga alcuna quota per i farmaci salvavita e l'ossigeno terapeutico, mentre per i farmaci inclusi nel prontuario paga per intero fino a 40 mila lire per ricetta (due prodotti) e il dieci per cento della cifra eccedente tale importo, con arrotondamenti alle 500 lire superiori.

Per quanto riguarda analisi e prestazioni specialistiche nessun ticket è richiesto agli esenti per reddito, mentre agli esenti per patologia è richiesto per patologie diverse da quella per cui hanno ottenuto l'esenzione; gli «autocertificati», cioè i soggetti al ticket pagano il 50% fino al limite massimo di 70 mila lire. Per quest'ultimi e per gli esenti per patologia c'è da aggiungere una quota fissa di 4.000 lire. Per i «benestanti», infine pagamento della quota intera fino a centomila lire e 10 per cento in più sull'eccedente. Ancora un mistero quando e come quest'ultima categoria dovrà pagare le 85 mila lire per il medico, previste per ogni componente la famiglia.

Qualche aggiustamento, come abbiamo visto, ma rimane il fatto di un provvedimento ingiusto che dovrebbe essere spazzato via il più rapidamente possibile. E non si capisce perchè non lo si faccia subito dal momento che, come ricorda l'onorevole Pollastrini, anche «i due maggiori partiti del governo Amato sono d'accordo» per eliminarlo, mentre il Pds ha presentato una sua proposta su cui c'è una larga convergenza.

Dodici locali a rischio di chiusura a Roma dopo le ispezioni dell'ufficio d'igiene della Usl

Scarafaggi e topi nei piano-bar

Locali a rischio a Roma. Escrementi di topi nelle cucine, muffe sui muri e scarafaggi tra gli alimenti. È il risultato di un giro d'ispezione, fatto dai tecnici della Usl Rm 1, in dodici locali della capitale. Nella lista nera dell'ufficio d'igiene sono finiti anche i bar dei vip: l'«Antico Caffè della Pace» e la torrefazione «Teichner». Rischia la chiusura per scarsa pulizia anche un circolo culturale di Testaccio.

MARISTELLA IERVASI

ROMA. Dodici locali a rischio di chiusura per motivi igienici. E nella lista nera sono finiti anche due nomi di grido, frequentati dai vip dello spettacolo: l'«Antico caffè della Pace», a due passi da Piazza Navona, e il bar torrefazione «Teichner» di piazza San Lorenzo in Lucina, noto per l'ottima salumeria e la lista dei vini.

È l'ufficio d'igiene della Usl Rm 1 che sollecita i «sigilli» per la scarsa pulizia di alcuni piano-bar della capitale. I cosidetti circoli culturali che aprono solo la sera, dove si va per bere un bicchiere di vino e mangiare una fetta di dolce, ascoltando un concerto dal vivo o la musica di sottofondo. È qui - e presso alcune trattorie del centro storico della città -che i funzionari del servizio sanitario avrebbero trovato scarafaggi e feci di topo nelle cucine, toilette in condizioni disastrose, muffa e ragnatele sui muri.

I proprietari dei locali sotto accusa cadono dalle nuvole: «La Usl e i vigili urbani hanno fatto l'ispezione -spiegano - ma non ci hanno contestato niente. Non ci hanno consegnato neppure una copia del verbale». E ancora: «I nostri locali sono puliti. Venga, venga a vedere...».

Non lascia dubbi la relazione che Piergiorgio Tupini, responsabile del servizio d'igiene della Usl, ha fatto arrivare sul tavolo dell'assessorato capitolino alla sanità. Secondo i tecnici della Usl, la maggior parte dei locali «visitati» sono piccoli, angusti e mal ristrutturati. «Abbiamo trovato situazioni spaventose ovunque - ha precisato Tupini - Fonte di sicuro rischio per i clienti». Altri spazi, invece, rischiano la chiusura soprattutto per l'eccessivo affollamento.

«È il secondo anno che la Usl ci viene a trovare sotto Pasqua» racconta Daniela Serafini, proprietaria dell'«Antico Caffè della Pace» e del dirippettaio «Caffè Bramante». Quest'ultimo locale ha appena otto mesi di vita. Il suo direttore, Giuseppe Pecora, 36 anni, dice: «Ero pronto a pagare la multa. Ho chiesto di conoscere l'esito della visita, spiegando loro che se qualcosa fosse risultata fuori posto era da addebitare all'ignoranza, non di certo all'incuria...».

Il Caffè della Pace, invece, ha una lunga storia alle spalle. Sorto alla fine dell'Ottocento, è gestito dal 1960 dai coniugi Serafini. Ai tavoli di via della Pace 5 siedono spesso e volentieri attori teatrali e registi cinematografici, come la Von Trotta e Mel Gibson. Tra gli altri locali finiti sulla lista nera della Usl Rm 1 c'è il «Caffè Latino», il club di musica salsa e jazz del quartiere Testaccio. Uno spazio di ben 240 metri quadrati, appoggiato ad un fianco del Monte dei Cocci. Tre le sale per i clienti: la prima è provvista di un grande schermo (2 metri per 3) per i filmati musicali, la seconda «ospita» il bancone del bar; l'ultima è provvista di un palcoscenico. Vi si accede pagando un biglietto.

4-4-1986 4-4-1993
La moglie Adriana Molinari e la figlia Marina ricordano con amore

LUIGI CAPUTO

e sottoscrivono per il suo giornale
Roma, 4 aprile 1993

È deceduto il compagno

TRENTI GUIDO

A funerali avvenuti la moglie, la figlia, il genero e i nipotini lo ricordano a quanti lo conobbero. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*
Genova, 4 aprile 1993

In ricordo dei compagni

ARMIDA e AUGUSTO BENVENUTI

della sezione del Pds E. Ragionieri, i figli sottoscrivono per l'*Unità*
Sesto Fiorentino, 4 aprile 1993

È morto all'età di 96 anni, il compagno

NELLO MORELLI

Cavaliere di Vittorio Veneto e tra i fondatori del Pci nel 1921 a Livorno. La sezione del Pds di Cerreto Guidi lo ricorda con stima e affetto e esprime sincere condoglianze ai familiari.
Cerreto Guidi (Fi), 4 aprile 1993

6-4-1990 6-4-1993
Nel terzo anniversario della scomparsa la sorella Mila Piersigilli Barcatta con le figlie Silvia e Lelia ricordano con lo stesso affetto di sempre e tanta nostalgia

M. GIUSEPPINA PIERSIGILLI

ad amici, compagni e studenti e in sua memoria sottoscrivono per la Lega contro i tumori.
Firenze, 4 aprile 1993

Il 7 aprile ricorre il quinto anniversario della scomparsa di

MARTINO STAMPI

La famiglia lo ricorda con profondo rimpianto e in sua memoria sottoscrive per l'*Unità*
Firenze, 4 aprile 1993

Nel 4° anniversario della scomparsa della compagna

NUCCI STRASSERA AMASIO

il marito la ricorda con immutato affetto e sottoscrive per *l'Unità*.
Savona, 4 aprile 1993

Nel 4° anniversario della scomparsa della compagna

NUCCI STRASSERA AMASIO

le compagne della Federazione savonese del Pds la ricordano con affetto e sottoscrivono per *l'Unità*.
Savona, 4 aprile 1993

Nel 4° anniversario della morte di

ANSELMO BERGHIGNAN

la moglie Marcellina Montalbetti con affetto lo ricorda ai nipoti, ai compagni di Villapiana e parenti tutti sottoscrivendo per *l'Unità*.
Savona, 4 aprile 1993

Nel 28° anniversario della morte del compagno

RENZO BERNARDI

la moglie lo ricorda e sottoscrive lire 150 000
Cremona, 4 aprile 1993

Nel 9° anniversario della morte del compagno

LUIGI BERNAREGGI

la moglie, i figli lo ricordano con immutato affetto
Mezzago, 4 aprile 1993

I compagni dell'unità di base Mario Del Sale profondamente addolorati annunciano la prematura scomparsa del compagno

ANTONIO NATARELLA

militante antifascista, diffusore dell'*Unità*, iscritto al Pci dal 1945, da sempre in prima fila sulle battaglie per la pace, la giustizia, il lavoro e la solidarietà nel nostro paese. Tutto il Pds è vicino alla moglie e alla figlia e porgono sentite condoglianze. Sottoscrivono per *l'Unità*
Milano, 4 aprile 1993

A funerali avvenuti e per volontà dell'estinto i familiari annunciano la scomparsa del compagno

GIUSEPPE COGLITORE

per lunghi anni redattore del nostro giornale. Si associano al grave lutto Maria e Nando Strambaci, Mario Passi, Augusto Favola
Milano, 4 aprile 1993

La redazione milanese dell'*Unità* esprime i sensi del suo profondo cordoglio ai familiari del compagno

PEPPINO COGLITORE

per anni stimato collega e compagno.
Milano, 4 aprile 1993

L'unità di base del Pds La Causa ricorda a quanti ebbero modo di apprezzarne le qualità professionali e umane il compagno

GIUSEPPE COGLITORE

immaturamente scomparso nei giorni scorsi.
Milano, 4 aprile 1993

Gli amici del circolo Arci Bernareggi di Mezzago ricordano l'amico

LUIGI

con immutato affetto
Mezzago, 4 aprile 1993

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI BERNAREGGI

l'Udb di Mezzago lo ricorda con affetto e sottoscrive per *l'Unità*.
Mezzago, 4 aprile 1993

5-4-1983 5-4-1993
Dalla tua scomparsa vei sempre tra noi con i tuoi grandi ideali di giustizia, di libertà. La nostra vita parallela ti segue con immutato affetto. Maria, figlia, genero e nipoti in ricordo di

ENZO MARTINI (Franco)

partigiano della 113ª brigata. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*
Milano, 4 aprile 1993

GRUPPO DEI SENATORI DEL PDS

«Un governo istituzionale per guidare la transizione»

La crisi del nostro Paese sta precipitando e i tempi per dare ad essa uno sbocco positivo si stanno paurosamente restringendo. Larga parte del Paese guarda al Pds come forza nazionale, nuova e credibile, in grado di determinare una risposta democratica alla generale e radicale domanda di cambiamento delle regole politiche, degli assetti istituzionali e delle leggi elettorali.

Di fronte a questa crisi, che rischia di travolgere le istituzioni, le conquiste sociali e la democrazia, le scelte del Pds debbono riferirsi innanzitutto agli interessi generali del Paese; pertanto, in questo difficile passaggio storico, il partito deve assumersi la responsabilità della partecipazione diretta al governo del Paese. Il Pds deve lavorare sin da questo momento per un governo istituzionale autorevole, che abbia come finalità essenziale la guida della fase di transizione verso un nuovo assetto democratico ed istituzionale, in cui sia più diretto e determinante il ruolo degli elettori, come già conquistato con la legge sulla elezione diretta dei sindaci.

Il nuovo governo dovrà costituirsi attraverso un metodo che affermi una forte discontinuità con il passato ed essere composto da persone competenti e di sicura affidabilità, che per la sua stessa composizione rappresenti una garanzia per l'istanza di pulizia morale che percorre il Paese, e che si impegni a fronteggiare le gravi emergenze economico-sociali secondo scelte di rigore e di equità fiscale e sociale, tutelando il lavoro, la salute e le fasce meno protette della società italiana.

Nel pieno svolgersi di una crisi morale, che ha pesanti ricadute sull'economia e sulle istituzioni, il ricorso ad elezioni anticipate, con le vecchie regole, rappresenterebbe la rinuncia al mandato costituente ed innovativo affidato dal voto del 6 aprile a questa legislatura, e l'apertura di una fase di incertezza, esposta a manovre torbide e a seri pericoli di destra, che avrebbe ricadute insopportabili per la democrazia, per i ceti popolari, per le imprese e per il prestigio internazionale dell'Italia.

(documento approvato il 1° aprile dall'Assemblea dei senatori del Gruppo Pds)

10 Case/Vendita in località turistiche — **AVVISI ECONOMICI**

PASQUA. RIMINI MIRAMARE. HOTEL SIESTA. TEL 0541/372029 Sulla passeggiata fronte mare. Rinnovato Riscaldato Ricca cucina pranzo pasquale Tre giorni pensione completa 180 000

PASQUA AL MARE. BELLARIA. HOTEL GINEVRA. Vicino mare Moderno. Ogni confort. Cucina casalinga **Offerta speciale:** 3 giorni pensione completa compreso pranzo pasquale L. 130 000 Sconto bambini **Prenotatevi!!!** Tel. 0541/344286

PASQUA A RIMINI. HOTEL LEONI. Viale Regina Elena 191 Tel 0541/380643 Direttamente mare Pranzo pasquale Specialità pesce Tre giorni pensione completa 140 000/170 000

PASQUA. RIMINI MIRAMARE. HOTEL HOLLYWOOD. Tel 0541/370561-600412 Vicino mare Ogni confort cucina romagnola Pranzo pasquale Tre giorni pensione completa 160 000 - 5 giorni 215 000.

PASQUA AL MARE. RIMINI. RIVABELLA. HOTEL NORDIC. Vicinissimo mare Camere con bagno Ottimo trattamento Tre giorni pensione completa (speciale pranzo pasquale) L. 160 000. Due giorni L. 120 000 Tel 0541/55121-52659

PASQUA AL MARE. RIMINI. RIVABELLA. ALBERGO OSTUNI. Prima linea Arredamento nuovo 3 giorni di pensione completa con colazione buffet 150 000 - Prenotatevi!!! Tel. 0541/721550 - Possibilità solo ristorante

A PASQUA. RIMINI - HOTEL REX. Sul mare, confortevole, cucina curata dalla proprietaria Offerta 3 giorni 160 000 pensione completa, compreso pranzo speciale pasquale. Tel 0541/392770 - 392260.

PASQUA AL MARE. RIMINI. HOTEL DAVID. Tel 0541/380522 - 389221 Confortevole tranquillo, completamente rinnovato Camere servizi, parcheggio 3 giorni pensione completa con pranzi pasquali 165 000 Sconti bambini